

TERZO MISTERO DELLA GIOIA LA NASCITA DI GESÙ

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"

(Lc 2, 8-14).

Questo bambino viene a portare la pace, all'epoca il termine pace indicava la condizione di totale benessere e felicità dell'essere umano, Questa pace è per tutti coloro che vogliono unire la loro volontà alla volontà santa di Dio che è sempre per la felicità dell'uomo: non soltanto per i ricchi, né soltanto per i poveri, ma per tutti gli uomini, per tutti i fratelli. Perché tutti siamo fratelli in Gesù, tutti figli di Dio e fratelli di Cristo; e sua Madre è nostra Madre.

Sulla terra non c'è che una razza: quella dei figli di Dio.

Di tutti gli uomini, ma, stranamente, da chi viene accolto per primo il Signore, o meglio a chi per primi Egli si annuncia? Si annuncia prima di tutti ai pastori ossia dei fuorilegge, dei briganti, i terroristi dell'epoca, e ai magi, in realtà i magi erano i veri e propri maghi, studiosi di astronomia, di astrologia e chiromanzia, praticamente degli eretici, Dio si annuncia a quelle categorie di persone che erano considerate la feccia della società, i peccatori e i lontani da Dio per eccellenza, per le istituzioni religiose dell'epoca, infatti, questi personaggi non potevamo, neanche, pensare di avvicinarsi a Dio, pena la morte. Invece al contrario, inizialmente, proprio a loro **"Un angelo del Signore si presentò davanti.. e la gloria del Signore li avvolse di luce"**, e da loro, questa luce, viene accolta dapprima con timore **"Essi furono presi da grande spavento.."** forse proprio a causa dei pregiudizi che la società aveva su di loro, considerati indegni, ma subito dopo, con gioia, si accorgono per primi della speranza di salvezza e di liberazione offerta in Gesù. Dio gli si rivela, non perché preferisce questa o quella categoria, ma per far capire che è venuto per chiunque, a partire dai dimenticati, dagli esclusi, perché se è vero che gli uomini fanno distinzioni, Lui non ne fa. E mentre gli esclusi, i dimenticati, dopo aver visto il Salvatore, se ne vanno lodando e glorificando Dio, felici di scoprire di essere amati, i capi religiosi, i rappresentanti di Dio, cioè gli scribi e i farisei, quando Gesù comincia la sua predicazione pubblica, non solo non lo riconoscono e non lo accolgono, perché vedono in Gesù una minaccia alla loro stabilità, ma lo vogliono, addirittura, eliminare dalla faccia della terra. In realtà Gesù non è in nessun modo una minaccia, come essi volevano far credere, lo è per loro perché il suo comportamento cancella ogni distanza tra l'uomo e Dio, distanza creata, invece, dalle istituzioni religiose e sulla quale si basava la loro ragion d'essere, senza di loro, senza la loro mediazione, senza l'osservanza, maniacale, di precetti, regole, proibizioni e penitenze, nessuno poteva avvicinarsi a Dio.

Invece questa è la novità di Gesù. Dio si incarna in un bambino che è diventato uomo e che ce lo ha rivelato, chi infatti conosce Gesù, conosce il Padre. Gesù è fatto della sua stessa sostanza, della sua stessa luce, della sua stessa divinità, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, cioè non un altro essere vivente esterno da Lui che è come Lui ma, in poche parole, Dio stesso è Gesù. E quindi in Gesù, Dio si avvicina all'uomo di ogni tempo e di ogni razza, annulla

ogni distanza, si fa conoscere. Se prima, nell'antico Testamento, si aveva una conoscenza solo parziale di Dio e quindi necessariamente incompleta e distorta, contaminata dall'interpretazione sbagliata degli uomini che rendeva impossibile, inevitabilmente, un incontro autentico tra l'uomo e Dio e tra Dio e l'uomo, nel nuovo Testamento, Dio, per amore nostro, sente la necessità urgente di rivelare il suo volto, quale veramente è, nella sua completezza, non attraverso Gesù, ma in Gesù stesso.

Infatti se conosciamo chi è e come è Gesù, noi conosciamo chi è e come è Dio che si è incarnato in Lui. E vedendo come si comporta Gesù con gli uomini, così comprendiamo come si comporta Dio con l'uomo. In Gesù, non solo si verifica la divinizzazione dell'uomo, ma ancor di più l'umanizzazione di un Dio che ama i suoi figli a tal punto, da incarnarsi in un bambino, che vivendo e crescendo sulla terra tra di loro, porta la salvezza. E la salvezza altro non è che la conseguenza del conoscere la Verità che si rivela in Gesù, e dalla nostra progressiva ma totale adesione ad essa derivano tutti quei cambiamenti interiori che ci conducono, alla fine, alla piena realizzazione del progetto di Dio in noi.

